

# LARS VOGT

GENOVA

GOG

TEATRO CARLO FELICE

25 Febbraio 2008

## PROGRAMMA

W.A. MOZART SONATA K 331

F. SCHUBERT KLAVIERSTUECKE D 946

J. BRAHMS SONATA OP. 5

Repubblica, 29.2.2008

## CLASSICA

# Le magiche dita di Vogt il piano diviene orchestra

ROBERTO IOVINO

**A**ccanto a "mostri sacri" (Ughi in gennaio, Matthias Goerne, lunedì prossimo) la Giovine Orchestra Genovese ospita spesso artisti giovani di indubbio talento, come il pianista tedesco Lars Vogt (*nella foto*). Strumentista dalla tecnica solida, Vogt si è imposto in virtù di un totale controllo del suono. La tastiera, sotto le sue dita, si trasforma in un'orchestra della infinite risorse. Piani contrastanti, sezioni ripartite, mutazioni improvvisate: il pianismo di Vogt è costruito su una minuziosa analisi della pagina musicale restituita con scrupolosa attenzione alla frase nelle sue molteplici sfumature. Ciò è risaltato in Schubert (Tre Klavierstücke D 946) di cui merita una citazione il secondo brano



colto con una eleganza e una pienezza sonora sorprendenti. Ma ancor più è emersa la classe di Vogt in Brahms in quella Sonata op. 5 (scritta proprio nel 1853, l'anno in cui Schumann con un celebre articolo presentava al mondo intero l'astro nascente Brahms) che condensa in maniera appassionata lo stile pianistico giovanile del grande compositore tedesco. In confronto a Schubert e Brahms, il Mozart di Vogt (Sonata K331) un po' troppo romantico e sofferto ha impressionato assai meno.